

Ecco una sintesi dell'intervento introduttivo di Giuseppe Vassallo (Segretario Generale SPI CGIL Benevento) all'evento "Aree Interne: da slogan a occasione di crescita e sviluppo dell'intero Paese":

1. Saluti, ringraziamenti e presentazione degli ospiti

Giuseppe Vassallo apre l'incontro ringraziando i partecipanti e introducendo i vari relatori, sottolineando l'importanza di un confronto non formale, ma di sostanza.

2. Il ruolo del sindacato nelle Aree Interne

Vassallo chiarisce la ragione per cui un sindacato (e in particolare il sindacato dei pensionati) promuove un dibattito su sviluppo economico e aree interne:

- Il territorio vive uno stato di **degrado, spopolamento e abbandono**.
- In questa situazione diventa difficile garantire e ampliare i **diritti fondamentali dei cittadini** (lavoratori, studenti, donne e anziani).
- Si assiste a un **indebolimento dei servizi essenziali e del welfare**, a partire dal diritto alla salute: molti cittadini sono costretti a ricorrere alla sanità privata, a emigrare per curarsi o persino a rinunciare alle cure.

3. Le criticità del territorio sannita

L'analisi del territorio mette in luce problemi strutturali urgenti:

- **Spopolamento e calo demografico**: una perdita costante di circa 1.500 residenti all'anno nella provincia.
- **Crisi dell'occupazione**: aumento della precarietà, fuga dei giovani qualificati e invecchiamento della popolazione.
- **Infrastrutture e trasporti inadeguati**: la viabilità interna è insufficiente e pericolosa (vengono citati 11 gravi incidenti con 6 morti nell'arco di 12 mesi sulla SS 372 Telesina).
- **Sicurezza sul lavoro e legalità**: lavoro povero e irregolare, con fenomeni di infiltrazione e appalti a scapito della sicurezza dei lavoratori.

4. Le proposte e gli obiettivi strategici

Vassallo propone un cambio di passo concreto e strutturale:

- **Superare gli interventi a pioggia**: i fondi europei e nazionali spesi finora non hanno fermato il declino perché privi di una visione d'insieme.
- **Istituzione di una "Consulta Provinciale"**: una proposta rivolta all'Amministrazione Provinciale per creare un tavolo permanente tra Comuni, Università, imprese e parti sociali per coordinare i finanziamenti e la programmazione strategica.
- **Integrazione costa-interno**: le aree interne non devono essere viste come una "zavorra", ma come una risorsa e una valvola di decongestione per le aree metropolitane e costiere della Campania.

- **Politiche industriali e di sviluppo:** valorizzare le filiere agroalimentari di qualità, la posizione geografica centrale del Sannio, le energie rinnovabili e la connessione tra ricerca e impresa.

5. Conclusione e invito alla mobilitazione

In chiusura, Vassallo richiama l'attenzione sulla manifestazione nazionale promossa dalla CGIL a Roma, ricordando che le battaglie per il lavoro, la pace, la sanità pubblica, l'ambiente e la Costituzione sono strettamente connesse alla difesa delle comunità e dei territori marginali come il Sannio.

[Ecco la sintesi dell'intervento di Franco Tavella \(Responsabile Dipartimento Aree Interne SPI CGIL Campania\):](#)

1. Il contesto nazionale e l'attenzione sulle Aree Interne

- Per la prima volta si registra nel Paese un vasto dibattito pubblico sullo sviluppo delle aree interne, con le loro difficoltà, prospettive e potenzialità, un'attenzione che fino a poco tempo fa mancava.
- Questo non fa che confermare ed esigere l'esigenza di un confronto costante con lo Stato e con tutti i soggetti istituzionali.

2. Risorse sufficienti ma problemi di spendibilità

- Le risorse economiche (Pnrr, fondi di coesione, ecc.) sono persino più che sufficienti; il vero problema risiede nella **fruibilità e spendibilità** di tali fondi.
- Esiste una tendenza di alcune scelte politiche governative a dichiarare che per le aree interne non ci sia sostanzialmente nulla da fare, ratificandone il declino (come evidenziato in documenti ufficiali).

3. La specificità del sindacato dei pensionati

- Il sindacato pone l'attenzione sulla demografia delle aree interne, che risultano spopolate e composte perlopiù da anziani.
- L'obiettivo non è moltiplicare gli incentivi o chiedere nuove risorse, bensì **incrociare questa problematica con le questioni generali del Mezzogiorno**, riconoscendo che le aree interne non sono tutte uguali e necessitano di strategie mirate e differenziate.

4. Strategie territoriali e infrastrutture digitali

- **Modello di governance integrata:** È necessaria una cabina di regia e una *Consulta Provinciale* che metta insieme amministrazioni comunali, enti pubblici, università, imprese e corpi intermedi per superare la frammentazione e coordinare i finanziamenti.
- **Infrastrutture digitali prima di quelle tradizionali:** Prima di pensare solo a strade e ferrovie, occorre riflettere sulla necessità di dotare le aree interne di un'infrastruttura digitale solida, per collegarle al resto del mondo e abilitare servizi avanzati come la telemedicina e il lavoro da remoto.

- **Politiche per l'impresa e il lavoro:** Sostenere le imprese locali, incentivare l'innovazione e investire nella sanità pubblica, nella medicina territoriale e nei servizi sociali per arginare la fuga dei giovani.

5. La frattura nazionale e il futuro del Paese

- Il Paese vive una frattura profonda tra aree in grado di attrarre investimenti e popolazioni (inclusa la dorsale appenninica) e aree in forte declino.
- Poiché il **52% dei comuni** italiani e il **66% del territorio nazionale** sono costituiti da aree interne (dove vive il **22% della popolazione**), la questione non riguarda solo le zone periferiche, ma il futuro dell'intero Paese.

Ecco la sintesi dell'intervento di Francesco Nardone (Futuridea):

1. Superare slogan e retorica sulle aree interne

- L'intervento esordisce evidenziando il rischio che il dibattito sulle aree interne si riduca a una sorta di "questione meridionale 2.0": utile per i convegni, ma poco pragmatica rispetto agli obiettivi concreti e alle priorità da mettere al centro.
- La questione delle aree interne non riguarda solo il Mezzogiorno, ma la **sopravvivenza di piccoli territori, borghi e spazi appenninici** abitati da popolazioni prevalentemente anziane. È il banco di prova per misurare la capacità politica e di innovazione della classe dirigente del Paese.

2. L'importanza cruciale dell'agricoltura e del paesaggio

- Non si può parlare di aree interne senza trattare il tema dell'agricoltura. Sebbene non sia la massa trainante del PIL nazionale, l'agricoltura riguarda il paesaggio, il rapporto di lavoro e la salute.
- Il settore primario vive una crisi profonda e drammatica. Molti contadini denunciano l'impossibilità di proseguire a causa dell'aumento insostenibile dei costi (carburanti, concimi, energia).
- Viene proposta la creazione di un **piano di transizione eno-agroecologica non speculativo**, che eviti di occupare suolo fertile con impianti fotovoltaici intensivi ma favorisca l'integrazione energetica e la riqualificazione dei vecchi edifici e capannoni rurali (sullo stile di quanto fatto in Sicilia e in altri territori).

3. L'innovazione digitale come infrastruttura primaria

- Spesso si pensa alle infrastrutture in termini tradizionali (strade, ferrovie), ma la vera priorità per le aree interne è l'**infrastruttura digitale**.
- In un mondo in cui viaggiano i dati, la telemedicina e il lavoro da remoto, l'assenza di una rete digitale solida isola i territori e penalizza i cittadini, in particolare gli anziani.
- Viene citato l'esempio dell'**Istituto Tecnologico Superiore (ITS) "Regia Aeronautica" di Benevento** e la nascita di un ITS specifico sul digitale che lavora su intelligenza artificiale e cybersecurity, con programmi mirati alla formazione di migliaia di nuovi profili tecnici specializzati per le aree interne.

4. Frammentazione istituzionale e necessità di una visione sistemica

- Uno dei limiti evidenziati è la frammentazione istituzionale e la scarsa capacità amministrativa dei piccoli Comuni nell'intercettare e gestire i finanziamenti.
- Spesso i piccoli enti non dispongono di personale tecnico o di una struttura burocratica adeguata per tradurre in progetti concreti le risorse disponibili.
- Per superare questo limite, viene ribadita la necessità di una **Consulta Provinciale** e di una regia unitaria che metta in rete Comuni, banche, università, distretti e associazioni, evitando interventi isolati e frammentati.

Ecco la sintesi dell'intervento di Carlo Mazzone (Sannio Valley):

1. Domande e pessimismo sociale

- L'intervento si apre con un tono provocatorio e riflessivo: Mazzone afferma di non avere risposte preconfezionate, ma di porsi soprattutto domande in un'epoca complessa dominata dall'intelligenza artificiale e dai rapidi cambiamenti.
- Viene evidenziato un diffuso **pessimismo e odio sociale** presente sui social network, percepito come uno specchio di un malessere più ampio che rende difficile per i singoli trovare il proprio posto in modo stabile.
- Si registra una sorta di "cattiveria" e rassegnazione collettiva, in cui le notizie e le narrazioni negative tendono a prevalere, oscurando i lati positivi e le storie di successo.

2. Il valore del racconto positivo (Global Teacher Prize)

- Portando la sua esperienza personale come ambasciatore ed ex finalista del prestigioso premio internazionale *Global Teacher Prize* (che prevede un riconoscimento economico di un milione di dollari), Mazzone racconta di aver diviso equamente la vincita con gli altri finalisti e con i suoi studenti.
- Sottolinea l'importanza di **raccontare storie positive ed esemplari**, in particolare valorizzando quegli studenti e quei giovani che, pur partendo da contesti difficili, riescono a emergere e rappresentano un punto di riferimento per gli altri.
- Spiega come destini una parte dei riconoscimenti e dei fondi ottenuti per promuovere e premiare storie virtuose nelle scuole di tutta la Campania.

3. La fuga dei giovani e la valorizzazione del territorio

- Il problema dello spopolamento non riguarda solo i giovani, ma anche le famiglie e le generazioni più adulte che lasciano i piccoli centri delle aree interne.
- Per invertire questa tendenza, non basta invocare nuove risorse economiche, ma occorre puntare sulla **creazione di opportunità e sul radicamento identitario**, evitando di abbandonare i piccoli borghi e le zone periferiche.

4. Innovazione e transizione ecologica nei territori

- Viene affrontato il tema della transizione ecologica ed energetica applicata all'agricoltura e al territorio, citando esempi virtuosi come la trasformazione delle aziende agricole tradizionali in strutture energeticamente autonome e sostenibili (ad esempio attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici e sistemi di controllo avanzati).

- Si sottolinea l'importanza di investire sull'innovazione e sulla formazione tecnica specializzata (tramite gli ITS) per offrire ai giovani competenze adeguate alle sfide future, come l'intelligenza artificiale e la sicurezza informatica.

5. Conclusione: unire le forze per il futuro

- L'intervento si chiude con un appello all'azione e alla collaborazione tra sindacati, istituzioni, scuole e cittadini.
- È necessario fare rete e diffondere un messaggio di speranza e cambiamento, dimostrando che con la giusta volontà e visione strategica è possibile costruire un futuro solido e competitivo per le aree interne e per l'intero Paese.

Ecco la sintesi dell'intervento di Francesca Paola Chianello (Vicepresidente di Confindustria Benevento):

1. Trasformare le Aree Interne in luoghi di opportunità

- L'intervento sottolinea l'importanza di trasformare le aree interne in luoghi capaci di generare lavoro e futuro.
- Viene portato il saluto di Confindustria Benevento, con la convinzione che questi temi riguardino strettamente il tessuto imprenditoriale.

2. Giovani, lavoro e competenze

- Per sviluppare le aree interne è fondamentale prestare attenzione ai giovani, al lavoro e alla possibilità di scegliere e costruire la propria attività sul territorio.
- Il Mezzogiorno vive una transizione complessa: da un lato forma giovani e dà loro competenze, dall'altro perde gli stessi giovani che decidono di trasferirsi altrove per trovare opportunità professionali.
- È necessario che le aziende offrano non solo posti di lavoro, ma idee, capacità innovative e prospettive di crescita.

3. Il progetto "Sannio Next Generation"

- Viene presentato il progetto **Sannio Next Generation**, un'iniziativa nata dalla collaborazione tra Confindustria e l'Università del Sannio.
- Il progetto punta a costruire un collegamento concreto tra il percorso universitario e le imprese del territorio attraverso tirocini retribuiti della durata di 12 mesi presso aziende associate a Confindustria.
- L'obiettivo è duplice: consentire ai giovani di mettere in pratica le competenze acquisite e aiutare le imprese a individuare e valorizzare i talenti locali.

4. Infrastrutture e trasporti

Oltre al lavoro e alla formazione, viene ribadito il ruolo cruciale dei trasporti e delle infrastrutture (inclusa la telemedicina e la digitalizzazione) come elementi indispensabili per lo sviluppo e per garantire servizi adeguati ai cittadini.

Ecco la sintesi dell'intervento di Zaccaria Spina (Referente nazionale UNPCI):

1. Il ruolo dei piccoli comuni e delle aree interne

- Zaccaria Spina sottolinea l'importanza di dare voce ai piccoli comuni e alle aree interne, considerati tasselli fondamentali e parte integrante dell'ossatura dello Stato.
- L'attenzione verso questi territori deve superare la retorica dei convegni per concentrarsi su questioni concrete, come lo spopolamento e la desertificazione demografica.

2. Criticità nell'utilizzo dei fondi e burocrazia

- Pur evidenziando lo stanziamento di risorse significative (come i milioni destinati alle SNAI in Campania), emerge una forte critica verso la burocrazia e le lungaggini procedurali.
- Spesso i fondi arrivano con grande ritardo e sono vincolati a bandi preconfezionati che non rispecchiano le reali esigenze del territorio, rischiando di finanziare opere inutili o cattedrali nel deserto.
- Per evitare questo divario, viene proposta una maggiore concertazione e consultazione preventiva con i sindaci e le comunità locali nella fase di programmazione della spesa.

3. La necessità di servizi essenziali e trasporti

- Il contrasto allo spopolamento passa necessariamente attraverso la garanzia di servizi primari, a partire dalla sanità (mantenimento e potenziamento dei presidi territoriali e delle case della salute).
- Un altro pilastro fondamentale è rappresentato dai trasporti: senza un sistema efficiente di mobilità locale (integrazione tra autobus e ferrovia, servizi a chiamata come i taxi sociali per i piccoli centri), i territori periferici sono destinati all'isolamento.

Ecco la sintesi dell'intervento di Luciano Valle (Segretario Gen. CGIL Benevento):

1. Riflessioni sulle nuove tecnologie e intelligenza artificiale

- Luciano Valle introduce il suo intervento evidenziando come i relatori precedenti (in particolare Carlo Mazzone) abbiano giustamente richiamato l'attenzione sull'impatto delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale, che rappresentano una sfida cruciale ma pongono anche interrogativi complessi.

2. Eccellenze territoriali e contraddizioni del sistema universitario

- Viene menzionata con soddisfazione la notizia (emersa sulla stampa) che vede l'Università di Benevento primeggiare tra le piccole università italiane, in particolare per i corsi di ingegneria e informatica.
- Tuttavia, l'intervento evidenzia una forte contraddizione: da un lato si celebrano le eccellenze accademiche locali; dall'altro i giovani degli istituti superiori della provincia (ad esempio del Sannio) incontrano enormi difficoltà a iscriversi a Benevento a causa della totale carenza di collegamenti e trasporti adeguati.

3. La responsabilità politica dello spopolamento e dell'isolamento

- Valle sposta il focus sulle responsabilità della politica rispetto al fenomeno dello spopolamento e della desertificazione demografica che colpisce i piccoli centri delle aree interne.
- Viene sottolineato con forza che lo spopolamento non è una fatalità inevitabile, ma il risultato di precise scelte politiche compiute negli ultimi quarant'anni.
- Se le eccellenze del territorio non dispongono di infrastrutture e strade di comunicazione efficienti per collegarsi ai grandi hub europei e mondiali, la responsabilità è di una classe dirigente incapace di dare risposte concrete.

4. La necessità di un'alleanza territoriale forte

- Viene criticata la frammentazione degli interventi e la burocrazia legata alla gestione dei fondi (come quelli della SNAI), spesso stanziati senza una reale concertazione preventiva con i territori, rischiando di finanziare opere inutili anziché potenziare i servizi essenziali.
- Si propone la creazione di una **grande alleanza territoriale** che metta insieme Comuni, provincia, associazioni di categoria, sindacati, scuole e università per monitorare i fenomeni di crisi, fare fronte comune e pretendere risposte efficaci dalle istituzioni regionali e nazionali.

[Ecco la sintesi dell'intervento di Francesco Galieta \(sindaco di Melizzano\):](#)

1. La gravità del calo demografico e il destino delle scuole

- Francesco Galieta porta l'esempio concreto del suo comune (Melizzano), evidenziando il drammatico calo delle nascite negli ultimi anni (4 bambini nel 2023, 4 nel 2024, 2 nel 2025 e solo 3 nel 2026).
- A fronte di questi numeri, esprime profonda amarezza per le politiche regionali che continuano a promuovere bandi e finanziamenti per progetti scolastici (come "Scuola Viva"), senza rendersi conto che nei piccoli comuni, a causa dello spopolamento, tra pochi anni le scuole saranno costrette a chiudere per mancanza di alunni.

2. Le difficoltà amministrative dei piccoli comuni

- Viene sottolineata la fragilità degli uffici comunali nei piccoli centri, spesso privi di personale tecnico e contabile sufficiente e qualificato.
- I sindaci si trovano ad affrontare grandi responsabilità e costi elevati per mantenere i servizi essenziali (come lo scuolabus per le campagne, le cui spese superano di gran lunga le entrate) senza avere il supporto o le risorse adeguate da parte delle istituzioni superiori.

3. L'impatto dei cantieri dell'Alta Capacità

- Galieta evidenzia che, allo stato attuale, i grandi cantieri per la realizzazione della rete ferroviaria ad Alta Capacità stanno portando solo disagi alla popolazione locale (traffico pesante, degrado e limitazioni per i residenti), senza ancora garantire benefici concreti e immediati al territorio.

4. Iniziative locali e sfiducia nella politica sovracomunale

- Di fronte alla mancanza di una visione strategica da parte della politica regionale e nazionale — spesso distante dalle reali esigenze locali —, l'amministrazione prova a mettere in campo soluzioni locali, come l'adesione alle città dell'olio per valorizzare le produzioni territoriali e la creazione di momenti e luoghi di aggregazione per trattenere i giovani in paese.

[Ecco la sintesi dell'intervento di Giorgio Cerquetani \(SPI CGIL Nazionale\):](#)

1. La longevità e la fragilità delle aree interne

- Cerquetani evidenzia che, pur registrandosi un aumento della longevità e della vita media (con oltre 7 milioni di persone anziane in Italia), questo traguardo si scontra con le enormi difficoltà quotidiane di chi vive nelle aree interne.
- La popolazione anziana in questi territori affronta pesanti disagi legati alla solitudine, alla carenza di servizi di prossimità e alla difficoltà di accesso alle cure sanitarie.

2. Le specificità del sindacato sul territorio

- Il sindacato locale si trova a gestire non solo le classiche vertenze lavorative (come la cassa integrazione o le crisi aziendali), ma intercetta direttamente i bisogni sociali e umani dei cittadini tramite i "punti di ascolto sociale".
- Spesso le persone si rivolgono al sindacato non avendo risposte chiare su dove trovare aiuto per i propri problemi familiari, sanitari o assistenziali.

3. Analisi critica delle SNAI e dei fondi PNRR

- L'esperienza delle Strategie Nazionali per le Aree Interne (SNAI) ha mostrato forti limiti: pur avendo individuato i territori in difficoltà, permane un profondo divario tra le aree dotate di buona governance e quelle prive di adeguate risorse e capacità progettuale.
- I fondi del PNRR rischiano di amplificare le disuguaglianze se non vengono accompagnati da un reale rafforzamento della capacità amministrativa locale e dei servizi essenziali.